

DIOCESI DI ISCHIA

**STATUTO
DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

A.D. 2018

PREMESSA

Art. 1

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”¹. La sinodalità è, infatti, una “dimensione costitutiva della Chiesa”² e “indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice”³.

Art. 2

Uno degli “ambiti permanenti di esercizio e di promozione della comunione e della sinodalità” è il Consiglio Pastorale Diocesano”⁴. Infatti, “a motivo della sua natura, del ritmo di frequenza delle sue riunioni, della procedura e degli obiettivi del suo impegno, il Consiglio pastorale diocesano si propone come la struttura permanente più propizia all’attuazione della sinodalità nella Chiesa particolare”⁵.

COSTITUZIONE, NATURA E SEDE

Art. 3

La Chiesa di Ischia, a norma del Concilio Vaticano II (CD 27), del Codice di Diritto Canonico (cann. 511 - 514), e del Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi, *Apostolorum successores* (184), secondo lo spirito della sinodalità permanente, ha il suo Consiglio Pastorale Diocesano⁶. Esso è espressione e segno dell’unità di tutto il Popolo di Dio - clero, religiosi e “soprattutto laici” (CJC can. 512 § 1) - con il proprio Vescovo e strumento della comunione che “incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa” (NMI 42), nella diversità dei carismi e dei ministeri (cfr. LG 1), “affinché il mondo creda” (Gv 17, 21).

Art. 4

Il CPD è un organo di servizio, consultivo e propositivo, che rappresenta “la principale forma di collaborazione e di dialogo, come pure di discernimento, a livello diocesano” (CL 25); esso approfondisce, promuove e coordina, in spirito di corresponsabilità, l’azione pastorale ordinaria e di nuova evangelizzazione nell’ambito del territorio diocesano, favorendo il collegamento e la cooperazione tra il Vescovo, il Consiglio Presbiterale, i Consigli Pastoral Parrocchiali, gli

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015: AAS 107 (2015), 1139.

² *Ibid.*

³ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018, 6.

⁴ *Ibid.*, 80.

⁵ *Ibid.*, 81.

⁶ Di seguito lo si indicherà con l’abbreviazione CPD.

eventuali Consigli Pastoral Decanali, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, gli Uffici Pastoral Diocesani e gli altri organismi di comunione.

Il presente Statuto regola il lavoro del CPD.

Art. 5

La sede propria del CPD è la Curia vescovile, sita in via Seminario 26, Ischia (NA). In determinate occasioni si possono stabilire sedute fuori sede.

LE DOTI UMANE, MORALI ED ECCLESIALI DEI COMPONENTI

Art. 6

Possono far parte del CPD chierici, membri di istituti di vita consacrata e laici che siano in piena comunione con la Chiesa Cattolica e quindi con il Vescovo, "principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa particolare" (LG 23), e "che si distinguono per fede sincera, buoni costumi e prudenza" (CJC, can. 512 § 3), quindi idonei ad accettare l'incarico e a svolgerlo convenientemente.

Tutti i membri abbiano completato il cammino di iniziazione cristiana e raggiunto la maggiore età.

Quanti vivono situazioni coniugali dette "irregolari", se "fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale"⁷, secondo il prudente giudizio del Vescovo, possono essere membri del CPD.

Non possono far parte del CPD quanti svolgono incarichi politici.

Art. 7

Ogni membro sia espressione di appartenenza viva alla comunità ecclesiale. Tale appartenenza sia però vissuta con spirito di umiltà e nella consapevolezza che *siamo tutti poveri e peccatori*. Ciò che si chiede è che ognuno sia sempre mosso da un sincero desiderio di conversione e dalla volontà di progredire costantemente, con la forza dello Spirito, nel cammino della santità⁸.

Pertanto ogni membro si riconosca chiamato ad accogliere con gioia, secondo il proprio stato di vita, il Vangelo, attraverso una vita di fede, speranza, carità, preghiera e attenzione speciale ai piccoli e ai poveri.

Ogni singolo Consigliere abbia attitudine all'ascolto, al servizio, al dialogo costruttivo e alla comunione d'intenti; si impegni a costruire relazioni che favoriscano un clima di amicizia e condivisione evangelica fra tutti i membri, secondo il modello della primitiva comunità cristiana (cfr. At 2, 42-47).

Art. 8

La partecipazione al CPD sia vissuta dai membri con autentico spirito di servizio reso in modo gratuito, generoso e appassionato a tutta la Comunità

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Linee guida per la recezione dell'Amoris Laetitia*, 2017.

⁸ Cfr. P. LAGNESE, *Nella Chiesa al servizio del Vangelo. Lettera alle Confraternite e ai loro Assistenti Ecclesiastici*, 2016.

Diocesana, ponendo sopra ogni cosa la carità, “che è vincolo della perfezione” (Col 3, 14).

Ogni membro Consigliere è chiamato a costruire, all’interno del CPD, un “clima” all’insegna della “gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” (EG 1).

Art. 9

Il servizio di discernimento ecclesiale, proprio di ogni Consigliere, richiede l’impegno alla formazione permanente e alla partecipazione attiva alla vita diocesana.

LA COMPOSIZIONE

Art. 10

Il CPD è composto da tutti i battezzati, rappresentanti del popolo di Dio, in particolare da laici, tenendo conto dei diversi stati di vita, delle diverse vocazioni e ministeri, delle condizioni sociali, dell’età e delle zone pastorali della Diocesi (cfr. CJC, can. 512).

Art. 11

Il CPD è composto da *membri di diritto, membri eletti e membri nominati dal Vescovo*.

a) Sono membri di diritto “*durante munere*”:

- il Vicario Generale;
- il Delegato vescovile per la pastorale, che è Moderatore;
- il Segretario del Consiglio Presbiterale;
- i quattro Decani;
- il Delegato diocesano per la Vita Religiosa;
- la Delegata U.S.M.I. diocesana;
- il Coordinatore della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

b) Sono membri eletti:

- dodici rappresentanti degli Uffici Pastorali diocesani (tra cui la coppia di coniugi corresponsabili dell’Ufficio di Pastorale Familiare e Vita e due giovani)⁹;
- tre Laici, rappresentanti della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali;
- un rappresentante delle Confraternite presso la stessa Consulta;
- in rappresentanza di ogni Comunità Parrocchiale un membro laico del consiglio pastorale parrocchiale (possibilmente il Moderatore) o una Coppia di coniugi membri del CPP, scelti dal Parroco sentito il consiglio stesso;

c) Sono membri nominati dal Vescovo “*ex sua sponte*”:

⁹ I membri rappresentanti degli Uffici Diocesani saranno indicati dal Delegato Vescovile per la Pastorale, sentiti i Responsabili degli Uffici stessi.

- un rappresentante dei Diaconi;
- una Coppia di coniugi per ogni Decanato;
- altri membri fino a un numero massimo di cinque.

Art. 12

I Consiglieri elettivi sono eleggibili solo per due mandati consecutivi.

Art. 13

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- a) per dimissioni presentate per iscritto al Vescovo al quale spetta decidere se accettarle o respingerle;
- b) per termine del mandato nelle rispettive realtà ecclesiali, nel caso di membri eletti;
- c) per cessazione dell'incarico, nel caso di membri di diritto "*durante munere*";
- d) per trasferimento ad altra Diocesi, nel caso di religiosi o religiose;
- e) per assenza dalle sessioni dell'Assemblea o delle Commissioni di cui eventualmente si fa parte - senza giustificato motivo segnalato in anticipo - per tre sedute consecutive in un anno;
- f) per manifesta incongruenza ai requisiti degli articoli 6-9;
- g) per altre cause previste dal Codice di Diritto Canonico.

Art. 14

I Consiglieri decaduti vengono sostituiti secondo l'ambito di rappresentanza.

I Consiglieri subentrati ad altri nel corso del quinquennio decadono al termine della scadenza prefissata del CPD.

Art. 15

I membri del CPD hanno il dovere di intervenire personalmente tutte le volte che il Vescovo li convoca; essi non possono farsi rappresentare.

LE FINALITÀ

Art. 16

Il CPD è un organismo di comunione che si pone come "palestra" del discernimento comunitario a servizio del Vescovo, che ha il compito di studiare, promuovere, sostenere, stimolare e coordinare armonicamente l'attività pastorale e di nuova evangelizzazione della Comunità Diocesana, tenendo conto delle realtà pastorali presenti e delle risorse umane e spirituali a disposizione.

Esso da un lato accoglie le indicazioni pastorali del Vescovo e dall'altro gli offre nuovi spunti e approfondimenti per una "lettura" del territorio che sia attenta alle sue reali esigenze in ordine all'annuncio del vangelo e alla formazione fino alla "piena maturazione della vita cristiana" (cfr. *Ef 4, 13*).

Art. 17

Il CPD raccorda e determina la propria attività in sintonia con gli altri Organismi di Comunione presenti a livello diocesano e locale, quali il Consiglio Presbiterale, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, i vari Uffici Pastorali diocesani.

A tale proposito il Vescovo può convocare in seduta congiunta il CPD e i suddetti Organismi, in special modo il Consiglio Presbiterale, sottoponendo loro un unico ordine del giorno, al fine di concordare, nel rispetto delle caratteristiche e dell'autonomia proprie, una trattazione coordinata degli argomenti di interesse comune.

Art. 18

Il CPD studia la realtà e le esigenze pastorali connesse al territorio, proponendo scelte prioritarie e indicazioni pastorali diocesane in relazione al contesto culturale, religioso e sociale e presenta al Vescovo le questioni di maggiore importanza e quelle situazioni che, pur emergendo localmente, possono essere di rilievo generale, suggerendo metodi e strumenti per affrontarle.

Art. 19

Il CPD ha a cuore in modo particolare: la promozione della vita come vocazione all'amore cristiano e donazione totalitaria di sé; la visione cristiana del matrimonio, della famiglia e della vita umana; le sfide poste dall'educazione delle nuove generazioni; i problemi pubblici, sociali e culturali (ad es. la cura dell'ambiente, la cultura della legalità, un turismo dal volto umano e accogliente), la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della Chiesa locale che vuol porsi in dialogo con tutta la Comunità civile e altre tradizioni e Confessioni religiose.

Art. 20

Il CPD si adopera affinché in esso possano trovare risonanza ed integrazione tutte quelle voci presenti nel Popolo di Dio ed in special modo le istanze dei poveri e di quanti non hanno voce.

Art. 21

Il CPD promuove quelle attività pastorali necessarie per sostenere le Parrocchie e i Decanati, nei settori in cui è necessaria oppure opportuna un'azione comune, in particolare nell'ambito formativo e caritativo (p. es. formazione catechisti, animatori giovanili, corsi per fidanzati e famiglie, iniziative sociali, caritative e di evangelizzazione).

IL FUNZIONAMENTO

Art. 22

L'Assemblea Plenaria del CPD è presieduta unicamente dal Vescovo (CJC, can. 514 § 1) o da un suo Delegato e si riunisce in sessione ordinaria almeno cinque volte nell'anno pastorale.

Può essere convocata in seduta straordinaria quando il Vescovo lo ritenga opportuno oppure quando lo richieda un terzo dei consiglieri (cfr. CJC, can. 514).

Art. 23

Per la validità di una seduta dell'Assemblea del CPD è necessaria la presenza della maggioranza assoluta (la metà più uno) dei Consiglieri.

Il CPD delibera con la maggioranza assoluta dei presenti.

Il CPD ha voto unicamente consultivo, benché quanto viene approvato - soprattutto se con maggioranza qualificata o all'unanimità - debba esser tenuto in gran conto.

DURATA

Art. 24

Il CPD è un organismo permanente ed ha la durata di cinque anni.

Allo scadere del mandato il Moderatore, coadiuvato dal Segretario, dispone l'avvio delle procedure per il rinnovo del CPD, tenendo conto delle indicazioni del Vescovo.

Fino all'inizio del mandato del nuovo CPD resta in carica il precedente.

Art. 25

Il CPD può essere sciolto, con opportune motivazioni, in qualsiasi momento dal Vescovo, sentito il Vicario Generale, il Consiglio di Presidenza e il Consiglio Presbiterale.

Quando la sede diocesana è vacante, il CPD cessa (cfr. CJC, can. 513 § 2).

ORGANI E FUNZIONI

Art. 26

Gli organi del CPD sono:

- il Presidente, che è il Vescovo (CJC, can. 514 § 1);
- il Sacerdote Moderatore;
- il Consiglio di Presidenza;
- il Segretario;
- l'Assemblea Plenaria;
- le eventuali Commissioni.

Art. 27

Il Presidente:

- a) nomina il Moderatore ed altri membri del CPD (cfr. art. 9);
- b) indica gli orientamenti pastorali della diocesi a cui attenersi per i lavori del CPD;
- c) convoca e presiede personalmente o tramite un suo delegato ogni riunione dell'Assemblea Plenaria e del Consiglio di Presidenza;
- d) indica - sentito il Consiglio di Presidenza - l'ordine del giorno di ogni seduta dell'Assemblea Plenaria;
- e) può sciogliere il CPD in ogni momento (cfr. art. 25).

Art. 28

Il Moderatore:

- a) è nominato dal Vescovo e, a suo nome, è il responsabile del CPD;
- b) svolge il suo mandato in quanto delegato vescovile per la pastorale diocesana;
- c) guida e coordina personalmente o tramite suoi delegati tutte le attività del CPD facendosi interprete dei desiderata del Vescovo in ordine alla vita pastorale della diocesi, nonché delle istanze che maturano in seno al CPD; - modera le riunioni dell'Assemblea Plenaria e del Consiglio di Presidenza;
- d) è particolarmente attento a favorire uno stile ecclesiale, comunionale e familiare all'interno di ogni singola riunione di ogni ambito del CPD e che sempre sia rispettato l'ascolto di ogni membro;
- e) cura e promuove, insieme al Consiglio di Presidenza e ad ogni singolo membro del CPD, rapporti di collaborazione e condivisione d'intenti con tutte le altre realtà pastorali presenti in diocesi, facendo sì che si dia attuazione delle indicazioni approvate dal CPD e ratificate dal Vescovo;
- f) in caso di sua assenza il Moderatore, previa autorizzazione del Vescovo, delega le sue funzioni ad un altro membro del Consiglio di Presidenza.

Art. 29

Il Consiglio di Presidenza:

- a) è costituito da: Vescovo, Vicario Generale, Moderatore, Segretario, Segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano, un Membro della Consulta delle Aggregazioni Laicali, una Coppia di coniugi, quattro Membri laici¹⁰;
- b) è l'organo incaricato di verificare il regolare funzionamento del CPD, di dare impulso ai lavori e di coordinarne tutta l'attività;
- c) è presieduto dal Vescovo o dal Vicario Generale ed è diretto dal Moderatore;
- d) è convocato dal Moderatore - sentito il Vescovo - in preparazione alle sessioni dell'Assemblea Plenaria ed ogni qualvolta sia necessario;

¹⁰ Il Membro della Consulta delle Aggregazioni Laicali, la Coppia di coniugi e i quattro Membri laici sono eletti dall'Assemblea Plenaria nella prima riunione d'insediamento.

- e) valuta, in ascolto delle indicazioni del Vescovo e di quanto emerso dai lavori dell'Assemblea Plenaria e delle eventuali Commissioni, le questioni pastorali preminenti e predisporre il conseguente Ordine del Giorno delle sedute dell'Assemblea Plenaria, istruendo opportunamente i punti in oggetto alla discussione;
- f) coadiuva il Segretario nel preparare e assistere alle riunioni dell'Assemblea Plenaria;
- g) propone - sentita l'Assemblea Plenaria - l'eventuale istituzione di Commissioni di studio, dandone attuazione e coordinandone l'attività;
- h) valuta le eventuali spese legate alle iniziative del CPD, avvalendosi della collaborazione dell'Economo Diocesano.

Art. 30

Il Segretario:

- a) è un laico, membro del CPD, nominato dal Vescovo tra tutti i membri del CPD nella prima riunione dell'Assemblea Plenaria ed entra a far parte di diritto nel Consiglio di Presidenza;
- b) agisce in stretta collaborazione col Moderatore ed il Consiglio di Presidenza per tutte le attività organizzative necessarie al regolare funzionamento del CPD;
- c) tiene l'elenco dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del CPD secondo quanto stabilisce il Regolamento;
- d) tiene il registro delle presenze e segnala le assenze all'Ufficio di Presidenza;
- e) cura la redazione e l'invio (di norma almeno quindici giorni prima della sessione) dell'avviso di convocazione con l'ordine del giorno ed eventuali documenti allegati;
- f) redige i verbali delle sessioni e conserva tutta la documentazione in un apposito archivio;
- g) stila e dirama i comunicati d'informazione e aggiornamento, previo mandato del Moderatore.

Art. 31

L'Assemblea Plenaria:

- a) è composta secondo quanto stabilito dall'art. 11;
- b) le sue finalità - come quelle di tutto il CPD - sono descritte dagli articoli 16-21;
- c) le modalità di funzionamento sono regolate dagli articoli 22-23 e dall'eventuale Regolamento.

Art. 32

Le Commissioni:

- a) sono costituite dal Vescovo su proposta del Consiglio di Presidenza o dell'Assemblea Plenaria per la verifica e lo studio preliminari di alcuni settori pastorali o per specifici problemi suscitati da nuove "sfide" pastorali, in vista della preparazione delle sessioni dell'Assemblea;
- b) possono essere temporanee o permanenti;
- c) ne fanno parte, di regola, oltre ad alcuni membri del CPD, anche persone ritenute esperte, che non sono membri del CPD, nominate dal Vescovo;
- d) ciascun membro del CPD può assistere ai lavori di qualsiasi Commissione, pur non facendone parte, ma senza diritto di voto. I membri di diritto del CPD, in forza del loro ufficio, possono partecipare alle sedute di qualsiasi Commissione, con diritto di voto;
- e) il Coordinatore di ciascuna Commissione, scelto e nominato dal Consiglio di Presidenza, fra tutti i Consiglieri del CPD, su richiesta o invito del Consiglio di Presidenza, può partecipare alle riunioni di quell'organismo, quando è posta all'ordine del giorno una questione inerente al settore di competenza della Commissione stessa;
- f) il Coordinatore può avvalersi di un suo segretario, scelto fra i membri della Commissione e può distribuire altri incarichi per il suo regolare, snello e proficuo funzionamento;
- g) sarà in ogni caso sua responsabilità: provvedere agli avvisi di convocazione degli incontri con eventuali documenti allegati; tenere il registro delle presenze-assenze¹¹; redigere il verbale degli incontri e comunicarlo al Consiglio di Presidenza; provvedere, al termine del mandato della Commissione, all'invio di tutta la documentazione al Segretario del CPD per l'archiviazione;
- h) ogni Commissione avrà premura di approfondire, con l'eventuale ausilio delle scienze umane, le materie in oggetto al fine di analizzare in modo più scientifico le situazioni allo studio ed abbozzare/elaborare delle proposte operative da sottoporre al CPD;
- i) nello svolgimento della propria attività le Commissioni devono curare l'opportuna collaborazione con le realtà presenti nella Chiesa locale e nella società civile che sono impegnate nel settore proprio della Commissione.

VERBALE E COMUNICAZIONI

Art. 33

Di ogni riunione dell'Assemblea del CPD viene redatto dal Segretario il resoconto verbale, che viene letto e approvato nella riunione successiva.

¹¹ Si è tenuti alla presenza - attiva e partecipe - anche alle riunioni delle eventuali commissioni di cui si farà parte. L'assenza ingiustificata e non segnalata al Coordinatore o al segretario di commissione a tre riunioni consecutive della commissione fa decadere da membro del CPD.

Art. 34

Il Moderatore, tranne quando espressamente ritenuto inopportuno dal Vescovo, porterà ordinariamente a conoscenza dei lavori del CPD il Consiglio Presbiterale Diocesano, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, gli Uffici Pastorali Diocesani e i Consigli Pastorali Parrocchiali e/o Decanali, nonché l'Ufficio di Comunicazioni Sociali, in modo da favorire l'informazione, la comunicazione ed il coordinamento fra tali organismi ecclesiali.

INDICAZIONI FINALI

Art. 35

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dal Vescovo di propria iniziativa o su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri.

Art. 36

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano le norme generali del Codice di Diritto Canonico e le disposizioni diocesane.

Ischia, dalla Sede Vescovile, addì 16 luglio 2018

Memoria della B. V. Maria del Monte Carmelo

✠ Pietro Lagnese
Vescovo

Sac. Gaetano Pugliese
Cancelliere Vescovile

ABBREVIAZIONI

CD: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla Missione dei Vescovi nella Chiesa, *CRISTUS DOMINUS*, 28/10/1965.

CJC: Codice di Diritto Canonico, promulgato nell'anno 1983.

CL: Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *CHRISTIFIDELES LAICI*, sulla Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo, 30/12/1988.

CPD: Consiglio Pastorale Diocesano.

EG: Francesco, Esortazione Apostolica *EVANGELII GAUDIUM*, sull' Annuncio del Vangelo nel Mondo attuale, 24/11/2013.

LG: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *LUMEN GENTIUM*, 21/11/1964.

NMI: Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *NOVO MILLENNIO INEUNTE*, al termine del grande Giubileo dell' Anno Duemila, 6/1/2001.